

Torino, 21 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Gobetti
5 - 24 marzo 2013

AMLETO
di **William Shakespeare**

uno spettacolo di **Valter Malosti**

*Teatro di Dioniso / Fondazione del Teatro Stabile di Torino
con il sostegno del Sistema Teatro Torino*

Martedì 5 marzo 2013, alle ore 19.30, debutterà al Teatro Gobetti (via Rossini 8 - Torino) **AMLETO** di William Shakespeare, uno spettacolo di Valter Malosti.

Lo spettacolo è interpretato da: Valter Malosti (*Re, Spettro, Primo attore*), Sandra Toffolatti (*Regina*), Mariano Pirrello (*Polonio, Becchino*), Leonardo Lidi (*Amleto*), Roberta Lanave (*Ofelia*), Mauro Bernardi (*Laerte*), Christian Mariotti La Rosa (*Marcello, Guildenstern, Prete, Oscric*), Jacopo Squizzato (*Orazio*), Annamaria Troisi (*Bernardo, Rosencrantz*).

Scene di Nicolas Bovey, sound designer Gup Alcaro, costumi di Federica Genovesi, light designer Francesco Dell'Elba, cura del movimento Alessio Maria Romano, musiche originali Bruno De Franceschi, versione italiana e adattamento di Valter Malosti, assistente alla regia Elena Serra.

Lo spettacolo, prodotto da Teatro di Dioniso, Fondazione del Teatro Stabile di Torino con il sostegno del Sistema Teatro Torino, resterà in scena al Gobetti, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 24 marzo.

Lo spettacolo è dedicato a Federica Genovesi, costumista, artista e storica collaboratrice di Valter Malosti, colta da malattia fulminea e scomparsa l'11 febbraio scorso a 41 anni. Stava cucendo i costumi di *Amleto*. In suo onore gli attori li indosseranno allo stato di definizione cui erano arrivati per mano di Federica: era il suo stile non nascondere i punti a vista e mettere in luce la bellezza delle cose mentre si trasformano.

Scrivi Valter Malosti: «Dice Testori a proposito dell'*Amleto*: "La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano".

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Con questo nuovo spettacolo sale a quattro il numero delle rivitazioni, degli assalti, degli “imbastardimenti, degli strozzamenti” come direbbe Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo.

Ora riparto proprio dal testo, in questo spettacolo ci saranno solo le parole dell’*Amleto* di Shakespeare e in particolare quelle contenute nella versione in Folio del 1623, punto di partenza della nuova versione italiana che tenderà di stare a tempo con la lingua dell’originale, per più di due terzi scritta in blank verse (versi decasillabici non rimati). Ho chiesto ai miei attori di prendere il testo alla lettera, la poesia di Shakespeare è a mio avviso *sempre* concreta, e quando si riesce a dare un corpo a questa concretezza improvvisamente il fiume delle parole scorre impetuoso e insieme limpido. Non si deve pensare di recitare la *grandezza* letteraria e poetica di questa lingua ma pensare alla vita interiore del personaggio. Se tutto ciò, come dice Brook, diviene decorazione esteriore, casca tutto l’edificio e ci ritroviamo in un istante nella convenzionalità e nell’artificio. Dunque la nostra ricerca sarà orientata a una naturalezza secca e appuntita. Accade una cosa straordinaria con questo testo se si tenta di prenderlo alla lettera e stare dentro questo sentiero della naturalezza e della concretezza che non vuole dire sciattezza ma ipotizza una sfida fisica e carnale. Improvvisamente si sentono delle persone che parlano con parole che non sembrano distanti da loro ma che sembrano *giuste* per quello che devono esprimere.

Da lì questa costante impressione di “contemporaneità” che non vuol dire far Shakespeare con i jeans ma che quelle parole le potremmo dire anche noi.

Certo poi da questa concretezza si spalanca, come dice Nadia Fusini, “l’apertura di una parola che mette in scacco l’azione e conduce il dramma verso la sponda del *nonsense*, del doppio senso, dell’equivoco, di un teatro che della tragedia fa puro spettacolo, gioco del tutto”.

La scelta di ambientazione dello spettacolo in un Ottocento reinventato, trova la sua eco in una suggestione, illuminante, di Cesare Garboli, il quale intravedeva una misteriosa trasparenza borghese all’interno di quella che si può considerare una tragedia barbarica. Per noi italiani questa suggestione si può incarnare in uno “specchio ottocentesco, in cui si riflettono, e si nascondono, come in ogni brava famiglia che sia degna di chiamarsi borghese, l’adulterio, il fratricidio, l’incesto?”.

Meno mi ha interessato tutto l’intreccio secondario, già depauperato radicalmente nel Folio del 1623, che riguarda Fortebraccio e il gioco del potere sullo sfondo della tragedia. La nostra scena avrà come centro quello della stanza della madre (e prima del padre): il letto reale di Danimarca in cui Amleto svilupperà tutto il suo agire come se la sua mente fosse da sempre imprigionata lì dentro, in quella camera da letto/prigione/tomba. Scena della mente in cui si materializzerà anche l’altra grande tragedia: quella del desiderio, in cui Ofelia diviene lo specchio e colei che patisce sulla propria carne le ferite dell’anima di entrambi.

In scena con me, oltre a Sandra Toffolatti e Mariano Pirrello, ci sarà un nucleo di giovanissimi attori tutti diplomati nel mio primo biennio di lavoro come direttore della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, terza tappa del *Cantiere shakespeariano* dopo *Sogno* e *Lo stupro di Lucrezia*. Una bella utopia che sperò trovi anche uno spicchio di futuro».

Tournée dello spettacolo

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



25 febbraio 2013 | Asti, Teatro Alfieri - anteprima
dal 27 febbraio al 3 marzo 2013 | Brescia, Teatro Sociale - prima nazionale
dal 5 al 24 marzo 2013 | Torino, Teatro Gobetti
dall'11 al 13 aprile 2013 | Bellinzona, Teatro Sociale

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono: Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00
Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 29 gennaio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Gobetti
5 - 24 marzo 2013

AMLETO

di William Shakespeare

uno spettacolo di Valter Malosti

sound designer Gup Alcaro
costumi Federica Genovesi
scene di Nicolas Bovey
light designer Francesco Dell'Elba
cura del movimento Alessio Maria Romano
musiche originali Bruno De Franceschi
versione italiana e adattamento Valter Malosti
assistente alla regia Elena Serra

interpreti

Valter Malosti, Sandra Toffolatti, Mario Pirrello, Roberta Lanave, Leonardo Lidi,
Mauro Bernardi, Christian Mariotti La Rosa, Jacopo Squizzato, Annamaria Troisi

Coproduzione Teatro di Dioniso / Fondazione del Teatro Stabile di Torino
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Dice Testori a proposito dell'*Amleto*: «La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano.».

Con questo nuovo spettacolo sale a quattro il numero delle rivisitazioni, degli assalti, degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo. Ho iniziato da un progetto *site specific*, nel 1997 per il Festival delle Colline Torinesi, realizzato dentro un enorme fossato/tomba di 20 metri per 12, scavato all'interno di un grande chiostro del Settecento. Nel secondo studio, *Ophelia*, operavo uno spiazzamento facendo di Ofelia il motore del racconto e dell'azione; per poi proseguire nel racconto dell'*Amleto* attraverso *Hamlet X* con un cast tutto al femminile. Amleto ha di suo una sensibilità femminile in un cuore di uomo. Ecco allora che le figure femminili sono per Amleto specchi di se stesso, morbosamente attraenti, mentre scatta un senso di irrimediabile alterità nei confronti delle figure maschili. Il linguaggio di Amleto è il linguaggio del figlio contro i padri. Ed ecco il punto di partenza per la nuova

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



esplorazione: Padri e figli; Al padre Amleto non può dire di no. Intanto perchè è un padre morto. Eppure nel corso del suo dramma, come dice Nadia Fusini, “sospende quel patto a tanti di quei dubbi e domande, lo espone a tante di quelle circostanze complesse, che il patto vacilla. Accade così che nel tempo sottratto per tornare al Padre, si spalanca l’apertura di una parola che mette in scacco l’azione e conduce il dramma verso la sponda del *nonsense*, del doppio senso, dell’equivoco, di un teatro che della tragedia fa puro spettacolo, gioco del tutto”. Ma non è certo da un processo intellettuale che nasce l’impulso per affrontare nuovamente la figura di Amleto, ma da una sfida fisica e quasi carnale anche con l’altro grande tema presente in Amleto: la tragedia del desiderio, in cui Ofelia diviene lo specchio e colei che patisce sulla propria carne le ferite dell’anima di entrambi. In scena con me, oltre a Sandra Toffolatti e Mariano Pirrello, ci sarà un nucleo di giovani attori in gran parte diplomati in quest’ultimo triennio della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, terza tappa del cantiere shakespeariano dopo *Sogno* e *Lo stupro di Lucrezia*. *Valter Malosti*

Tournée dello spettacolo

25 febbraio 2013 - Asti, Teatro Alfieri
dal 27 febbraio al 3 marzo 2013 – Brescia, Teatro Sociale
dal 5 al 24 marzo 2013 - Torino, Teatro Gobetti
dall’11 al 13 aprile 2013 - Bellinzona, Teatro Sociale

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono 011/5169555

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Tel. 011 5169555 - Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un’ora prima dell’inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 18 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Carignano
5 - 10 marzo 2013

IL DISCORSO DEL RE

di David Seidler

con Luca Barbareschi e Filippo Dini

e con Ruggero Cara, Chiara Claudi, Roberto Mantovani, Astrid Meloni,
Giancarlo Previati, Mauro Santopietro

regia di Luca Barbareschi

Casanova Multimedia

Martedì 5 marzo 2013, alle ore 19.30, al Teatro Carignano di Torino (piazza Carignano 6) andrà in scena **IL DISCORSO DEL RE** di David Seidler, con la regia e la traduzione di Luca Barbareschi. Lo spettacolo è interpretato da Luca Barbareschi (nel ruolo di Lionel Logue, logoterapista australiano) e Filippo Dini (in quello di Bertie, Duca di York). Accanto a loro in scena Ruggero Cara, Chiara Claudi, Roberto Mantovani, Astrid Meloni, Giancarlo Previati, Mauro Santopietro. Le scene sono di Massimiliano Nocente, i costumi di Andrea Viotti, le luci di Iuraj Saleri e le musiche di Marco Zurzolo.
Il discorso del Re - prodotto da Casanova Multimedia - sarà replicato al Carignano per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino fino a domenica 10 marzo.

Ambientata in una Londra surreale, a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, *Il discorso del Re* si concentra sulle vicende di Albert, secondogenito balbuziente del Re Giorgio V. Il Duca di York succede a Edoardo VIII, che ha abdicato per sposare la miliardaria americana Wallis Simpson. Albert Frederick Arthur George Windsor, affettuosamente chiamato Bertie, è riluttante all'idea, ma nel '37 diventa sovrano. Fu un re molto amato dal popolo, legato da un sincero amore per la moglie Elisabetta Bowes-Lyon, ma che portava con sé gli strascichi dell'anaffettività dei genitori.

Un'insicurezza espressa anche dalla balbuzie impossibile da gestire nei discorsi pubblici, soprattutto alla vigilia del secondo conflitto mondiale. Così il sovrano viene visitato da diversi dottori, fino ad arrivare al logopedista australiano Lionel Logue, uomo dai metodi anticonformisti, ma efficaci, capace di sondare le anime e di medicarle. Logue nel tempo insegnerà al Duca di York come superare l'incubo di parlare in pubblico e le proprie paure. *Il discorso del Re (The King's Speech)* è una commedia umana, in perfetto equilibrio tra toni drammatici e leggerezze, ricca di ironia ma soffusa di malinconia, che vede nei panni del logopedista Luca Barbareschi affiancato, nel ruolo di Giorgio VI, da Filippo Dini. Un capolavoro dello sceneggiatore David Seidler, un testo nato per il teatro ma recentemente trasformato in una pluripremiata pellicola, diretta da nel 2010 da Tom Hooper: «*Il discorso del Re* - scrive Barbareschi nelle sue note di regia - si inserisce in quel filone in cui il teatro è soprattutto un inno alla voce e all'importanza delle parole.

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



La vicenda è ambientata nel XX secolo quando i mezzi di comunicazione di massa assumevano un'importanza capitale per il vivere quotidiano del cittadino, quando poche parole del Re via radio potevano donare un briciolo di rassicurazione alla povera gente, specie durante i conflitti bellici.

Tutta la vicenda è costituita da una incessante partitura dialettica che ricorda la necessita di adoperare le giuste parole da parte del potere, e forse proprio in questa epoca storica è una lezione che andrebbe ripetuta sovente, anche perché una storia acquista maggior valore se tramandata ai posteri attraverso un persuasivo impianto oratorio».

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Settore A - intero € 34,00 - Settore B - intero € 28,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00.

Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

**TEATRO
STABILE
TORINO**



Torino, 26 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Carignano
12 - 24 marzo 2013

LA MODESTIA

di **Rafael Spregelburd**

con **Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi**

regia **Luca Ronconi**

Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto, Associazione Mittelfest su progetto di Santacristina Centro Teatrale

Martedì 12 marzo 2013, alle ore 19.30, al Teatro Carignano di Torino (piazza Carignano 6) andrà in scena **LA MODESTIA** di Rafael Spregelburd, per la regia di Luca Ronconi, con la traduzione di Manuela Cherubini, l'impianto scenico di Marco Rossi e le luci di A.J. Weissbard. In scena, quattro bravissimi attori: Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi, guidati dalla regia di Ronconi attraverso il molteplice cambio di ruolo e personaggio e nell'alternanza tra le due diverse situazioni sceniche evocate nel testo di Spregelburd.

La modestia, coprodotto dal Piccolo Teatro di Milano, sarà replicato al Carignano per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino fino a domenica 24 marzo.

Spregelburd, drammaturgo, regista, attore, traduttore, nato nel 1970, è una delle figure più rilevanti e influenti della scena argentina contemporanea, appartenente alla generazione della post-dittatura. Ispirandosi alla pittura grottesca e visionaria della celebre tavola di Hieronymus Bosch, Spregelburd ha raccolto sotto il titolo di *Eptalogia* sette opere brevi che rappresentano la dissoluzione della morale moderna, così come il quadro di Bosch fotografava la dissoluzione della morale medievale alle soglie di un ancora non definito Umanesimo. I titoli di questi testi designano i sette peccati contemporanei, con una corrispondenza interna, spesso ludica e ghignante, ai peccati tradizionali: *L'inappetenza* (Lussuria); *La stravaganza* (Invidia); *La modestia* (Superbia); *La stupidità* (Avarizia); *Il panico* (Accidia); *La paranoia* (Gola); *La cocciutaggine* (Ira). Più che di una sostituzione o trasformazione, sembra trattarsi di una sommatoria, nell'ottica della fusione di spazio e tempo contenuta nella lettura dell'universo propria della teoria della complessità, cui Spregelburd fa amplissimo riferimento: ereditiamo i sette del passato e ne generiamo sette nuovi.

L'interesse di Ronconi si concentra su *La modestia*. «La commedia - spiega il regista - è enigmatica o ironica, a seconda dell'occhio con cui lo spettatore sceglie di vederla.

Spregelburd prevede quattro attori, due coppie, per otto personaggi. La vicenda, una storia di equivoci e di espedienti, si svolge in un unico spazio, che indica due luoghi - e di conseguenza due tempi - diversissimi e lontani: Buenos Aires ai nostri giorni, forse un paese dei Balcani in un tempo passato».

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



«Colpisce - aggiunge Ronconi - la sensazione di spaesamento che pervade i personaggi: nessuno si sente mai a casa propria, né in senso logistico, né in senso identitario. Il teatro di Spregelburd fa pensare a un certo cinema che abbiamo conosciuto e apprezzato grazie a registi e sceneggiatori come Alessandro Gonzales Iñárritu e Guillermo Arriaga, autori di film come *Babel* o *21 grammi*. Una cifra tipicamente sudamericana ma che ci è divenuta familiare e che viviamo come profondamente contemporanea».

Spregelburd così spiega *La modestia*: “Come in ogni processo creativo, in quest’opera c’è la volontà di tradurre un contenuto in una forma, e tradurre significa sempre traslare qualcosa che si esprime in un linguaggio in un altro differente. La traduzione implica una serie di compromessi tecnici. Ne *La modestia* vi sono poche certezze. Io e gli attori abbiamo trattato i protagonisti di questa storia con una pietà inconsueta. E, malgrado ciò, nonostante tutti abbraccino il Bene come fine, niente potrebbe andargli peggio. Siamo anche di fronte a una “commedia degli equivoci”, nel senso più grossolano del termine e, allo stesso tempo, di fronte a un’opera sulla dialettica, sui confini e l’incertezza del Male”. “Mi piace anche pensare”, aggiunge Spregelburd, “che parli della sospensione della nostalgia. Della sete di cambiamento, che nasce dalla sospensione della nostalgia. E della modestia, naturalmente. La modestia come peccato. Il piacere superbo e colpevole, che nasce dal gesto disperato di cercare di essere un po’ meno di ciò che si è, con l’obiettivo segreto, a volte, di pagare in comode rate questo dubbio infinito”.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Settore A - intero € 34,00 - Settore B - intero € 28,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00.

Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un’ora prima dell’inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 4 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Carignano
26 febbraio - 3 marzo 2013

TROVARSI

di **Luigi Pirandello**

con **Mascia Musy**

adattamento e regia **Enzo Vetrano e Stefano Randisi**

E.A.R. Teatro di Messina

in collaborazione con Daf - Teatro dell'Esatta Fantasia

Martedì 26 febbraio 2013, alle ore 19.30, al Teatro Carignano di Torino (piazza Carignano 6) andrà in scena **TROVARSI** di Luigi Pirandello, con l'adattamento e la regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi, le scene e i costumi di Mela Dell'Erba e le luci di Maurizio Viani.

Lo spettacolo è interpretato da Mascia Musy, Angelo Campolo, Giovanni Moschella, Ester Cucinotti, Antonio Lo Presti, Marika Pugliatti, Monia Alfieri, Luca Fiorino.

Trovarsi - prodotto da E.A.R. Teatro di Messina in collaborazione con Daf - Teatro dell'Esatta Fantasia - sarà replicato al Carignano per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino fino a domenica 3 marzo.

Nella produzione finale di Luigi Pirandello - ispirata dall'amore tardivo ma intenso per Marta Abba - trova spazio una ricca galleria di figure femminili. Non solo perché con la giovane attrice il drammaturgo può lavorare in modo regolare con chi porterà in scena i suoi personaggi, ma perché in questa fase si apre con maggior entusiasmo alla analisi della psicologia femminile.

Ed è proprio affrontando le istanze di questo nuovo soggetto sociale, agli albori di quel lungo processo novecentesco che ne sancirà l'affermazione, che Pirandello si scontra con i pregiudizi maschili, che emergono qua e là in *Trovarsi* così come ne *I giganti della montagna*.

Scritto nel 1932, *Trovarsi* e la cronaca del dramma di Donata Genzi, attrice che ha consacrato se stessa al palcoscenico, negandosi ogni legame sentimentale. Il suo nome, come spesso accade nelle pagine del drammaturgo, è un chiaro riferimento al "dono" che la giovane donna fa di sé al pubblico e alle tavole del teatro. Ma questo sacrificio, questa continua rappresentazione di sentimenti e vita che l'attrice si nega, si scontrano con l'improvvisa passione, non solo platonica, per un giovane marinaio, Elj.

Nel momento in cui la forza della vita fa irruzione, Donata smarrisce la propria arte, e nel momento in cui finalmente si ritrova non solo come interprete ma soprattutto come donna, Elj la abbandona, incapace di dividerla tutte le sere con il teatro, con il pubblico. La missione dell'attrice, il suo impulso a illuminare il pubblico ogni sera con la propria arte, è il prezzo che si chiede alla protagonista; ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta temi che riguardano la

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



società, il modo di relazionarsi tra gli uomini e in particolar modo la ricerca e l'espressione della verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone. Donata Genzi, cavallo di battaglia per grandi interpreti come Adriana Asti e Valeria Moriconi, è Mascia Musy. L'attrice, Premio UBU come Migliore Attrice Protagonista e Premio Eti Olimpici del Teatro nel 2008 per *Anna Karenina*, regia Eimuntas Nekrosius, torna a interpretare un testo di Pirandello dopo le celebri edizioni di *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Questa sera si recita a soggetto*, dove era stata diretta da Giuseppe Patroni Griffi.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono 011/5169555

Biglietti: Settore A - intero € 34,00 - Settore B - intero € 28,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00.

Domenica e lunedì riposo. Tel. 011 5169555 - Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 12 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Cavallerizza Reale - Maneggio
26 febbraio - 21 marzo 2013 | prima assoluta
Spettacolo inserito nel programma di *Prospettiva 4* e nel progetto *Teatro di guerra*

EDUCAZIONE SIBERIANA

di **Nicolai Lilin** e **Giuseppe Miale di Mauro**

da un'idea di **Francesco Di Leva** e **Adriano Pantaleo**

con **Luigi Diberti**

e con (in ordine alfabetico) **Elsa Bossi**, **Pippo Cangiano**, **Francesco Di Leva**,

Giuseppe Gaudino, **Stefano Meglio**, **Adriano Pantaleo**, **Andrea Vellotti**

regia **Giuseppe Miale di Mauro**

scene **Carmine Guarino**

luci **Luigi Biondi**

musiche **Francesco Forni**

costumi **Giovanna Napolitano**

cura del movimento **Roberto Aldorasi**

aiuto regia **Andrea Vellotti**

assistente alle scene **Dino Balzano**

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con NestT (Napoli est Teatro)

**Lo spettacolo è tratto da *Educazione siberiana* di Nicolai Lilin,
Giulio Einaudi Editore, prima edizione Supercoralli 2009**

Alla Cavallerizza Reale, Maneggio (via Verdi 9 - Torino), martedì 26 febbraio 2013, alle ore 19.30, debutterà in **prima assoluta** **EDUCAZIONE SIBERIANA** di Nicolai Lilin e Giuseppe Miale di Mauro, da un'idea di Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo, con la regia di Giuseppe Miale di Mauro.

Lo spettacolo è interpretato da Luigi Diberti e (in ordine alfabetico) Elsa Bossi, Pippo Cangiano, Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Stefano Meglio, Adriano Pantaleo, Andrea Vellotti.

Le scene sono di Carmine Guarino, le luci di Luigi Biondi, le musiche di Francesco Forni e i costumi di Giovanna Napolitano. Cura del movimento Roberto Aldorasi, aiuto regia Andrea Vellotti, assistente alle scene Dino Balzano.

Lo spettacolo, che sarà replicato alla Cavallerizza fino al 21 marzo 2013, è coprodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, dal Teatro Metastasio Stabile della Toscana e da Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con NestT (Napoli est Teatro). Dopo Torino lo spettacolo sarà replicato al Teatro Fabbricone di Prato dal 4 al 7 aprile 2013.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



L'esordio letterario di Nicolai Lilin, *Educazione siberiana* (edito da Einaudi), è stato travolgente: venduto in 24 paesi stranieri e tradotto in 19 lingue, sarà presto un film diretto da Gabriele Salvatores e interpretato da John Malkovich. Primo di una trilogia, il libro è il crudo resoconto di ciò che significa per l'autore far parte degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera: uomini che si definiscono "criminali onesti", gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia l'espressione di una comunità criminale.

Quando Lilin nasce in Transnistria, regione dell'ex Unione Sovietica oggi Moldova, la criminalità dilagante è l'unica certezza per un bambino come lui, cresciuto nel culto delle armi, che vengono esposte in ogni casa ai piedi delle icone religiose, come fossero anch'esse ammantate di sacralità. Nel suo quartiere, Fiume Basso, si concentrano i criminali espulsi dalla Siberia e la scuola della strada è l'unica che vale per Nicolai, un'educazione che passa attraverso i "vecchi", i criminali anziani ai quali la comunità riconosce lo specialissimo ruolo di «nonni» adottivi. Sono loro, giorno dopo giorno, a trasmettere valori che paiono in conflitto con quelli criminali: l'amicizia, la lealtà, la condivisione dei beni. Ma anche la cultura dei tatuaggi che dicono il destino di ognuno, e che ricoprono la pelle di Nicolai adulto. In uno stile spiazzante, con una dimensione etica tangibile ma incredibilmente distorta, *Educazione siberiana* è un moderno romanzo di formazione.

Nicolai Lilin ha trentadue anni e tre romanzi all'attivo, tutti editi da Einaudi. Di origine siberiana, ha vissuto in Transnistria fino al 2003, quando è giunto in Italia dove già si trovava la madre. *Educazione siberiana* (2009) catapultò l'autore alla ribalta letteraria nazionale per la crudezza del mondo che descrive e per lo stile che gli fanno guadagnare numerosi elogi da critici e da importanti autori come Roberto Saviano. Da un lavoro a stretto contatto con Lilin, la compagnia NesT diretta da Giuseppe Miale di Mauro ha tratto uno spettacolo strutturato come una discesa nell'inferno dei dieci comandamenti dell'educazione degli Urka.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono 011/5169555

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Tel. 011 5169555 - Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

**TEATRO
STABILE
TORINO**



Torino, 4 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Cavallerizza Reale | Manica Corta
26 febbraio - 3 marzo 2013
Spettacolo inserito nel progetto Teatro di guerra
UNA CENA ARMENA
di **Paola Ponti**
consulenza di **Sonya Orfalian**
con **Danilo Nigrelli** e **Rosa Diletta Rossi**
regia **Danilo Nigrelli**
Målbeck Teatro/La Compagnia della Luna

Martedì 26 febbraio 2013, alle ore 19.30, andrà in scena alla Cavallerizza Reale, Manica Corta (via Verdi 9 - Torino) **UNA CENA ARMENA** di Paola Ponti, consulenza di Sonya Orfalian. Lo spettacolo è interpretato da Danilo Nigrelli e Rosa Diletta Rossi, per la regia dello stesso Danilo Nigrelli, le scene e i costumi sono di Luigi Perego, il disegno luci di Marco Maione, le musiche di Laura Lala e il suono di Francesco Fazzi.
Una cena armena - prodotto da Målbeck Teatro/La Compagnia della Luna - sarà replicato alla Cavallerizza Reale, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, fino a domenica 3 marzo 2013.

Una cena armena è una pièce di Paola Ponti nata dall'incontro di Målbeck Teatro con Sonya Orfalian. Negli anni Settanta, dopo il colpo di Stato di Gheddafi, la Orfalian ha trovato asilo in Italia, dove ha coltivato la ricerca attorno alle proprie radici culturali. Qui ha scritto il testo da cui lo spettacolo attinge e a cui si mescola, *La Cucina d'Armenia*, che custodisce, insieme alle oltre centotrenta ricette, le radici di una intera cultura, offesa e misconosciuta, ma non per questo meno ricca di tradizioni. Attraverso gli ingredienti della tradizione, che permettono all'autrice la ricostruzione della vita quotidiana in terra d'Armenia, prende forma il passato del padre, armeno palestinese, rifugiato in terra di Libia e vissuto senza avere mai avuto una cittadinanza, né un passaporto, ma solo un lasciapassare verde con la scritta: "Palestinian Refugee in Libya".

Così, dando sfogo al ricordo di luoghi, usi, proverbi, leggende e ricorrenze, si mescola il peso dolce a quello amaro di un'eredità da onorare.

Una cena armena racconta la storia di due generazioni che hanno la forza di guardarsi in faccia, di affrontarsi e di passarsi il testimone. La regia è affidata a Danilo Nigrelli che, insieme con la giovane Rosa Diletta Rossi, ne ha anche interpretato il testo. Danilo è Aram, Rosa Diletta è Nina, rispettivamente un signore armeno e una ragazzina italiana, i cui destini si incrociano in una notte qualunque, al calore dell'*ojàkh*, il focolare, mentre fuori impazza una tempesta di neve. I due personaggi si muovono nello spazio come due bestie in gabbia, che lentamente cominciano ad annusarsi. Entrambi nascondono un mistero, entrambi con lo stesso profondo bisogno di conoscere le proprie origini.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Una cena armena è una commedia dolorosa e insieme divertente, a tratti comica, a tratti profondamente commovente. È la summa di due storie, antitetiche e insieme riflesso l'una dell'altra, che hanno alla fine la forza di guardarsi, di affrontarsi e di passarsi il testimone, stemperando, attraverso il cucinare insieme, le oscurità del proprio passato.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono 011/5169555

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Tel. 011 5169555 - Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



EDUCAZIONE SIBERIANA

di **Nicolai Lilin e Giuseppe Miale di Mauro**

regia **Giuseppe Miale di Mauro**

Note di Regia

Nella città di Bender in Transnistria, sulle rive del fiume Dneestr, vivono i “criminali onesti”. La loro comunità segue le antiche regole dei fuoriclasse siberiani che hanno ispirato molte generazioni con la loro visione anarchica della gestione della vita. Il rapporto dei giovani con il mondo si costruisce rispecchiando l’ideologia degli anziani, da sempre abituati ad opporsi allo Stato e a lottare per la propria libertà. La mentalità dei criminali siberiani approva l’assassinio come mezzo estremo per la sopravvivenza, interpretando in modo controverso la sacralità delle leggi della religione Cristiana. Ma allo stesso tempo gli anziani hanno grande cura dei più deboli, rifiutano la droga e gli affari che comprendono speculazioni e traffici illeciti. La vita delle persone è umile e difficile. Il destino di un criminale onesto si temprava tra carcere e oppressione dello Stato.

Ma con la fine dell’impero sovietico la società sta per cambiare in modo irreversibile. L’adattamento teatrale di *Educazione Siberiana* si muove intorno alla storia di due fratelli molto diversi tra loro: il primo è Boris, il giusto. Legato agli insegnamenti della tradizione siberiana, rispetta gli anziani e cerca di somigliare in tutto a loro. Il secondo è Yuri, il ribelle. Ha lo sguardo proiettato nel futuro, pronto ad infrangere ogni regola e a tradire la sua stessa famiglia per amore del Dio denaro, così rapito nel suo sogno americano. In mezzo il vecchio Nonno Kuzja, che cerca di far resistere la tradizione dei criminali onesti, nonostante il devastante impatto della società con il moderno delirio del consumismo occidentale.

La storia di Boris e Yuri, rappresenta metaforicamente il modello del tipico conflitto che si sviluppa nel periodo post sovietico sia dentro una singola persona che nella società intera. All’epoca della fine dell’URSS gli effetti collaterali di quell’evento, i fattori politico-sociali, hanno generato il caos nel popolo stremato dalla dittatura e affamato di libertà. Ed è proprio la percezione distorta della libertà che ha spinto le persone verso atti estremi, fino ad arrivare al drammatico degrado delle anime.

Educazione Siberiana è una grande tragedia moderna. Una storia di sentimenti forti: l’amore, l’amicizia, l’odio, il tradimento, i sogni.

È la caduta degli ultimi testimoni di una cultura che sta scomparendo e l’ascesa dei nuovi padroni di una società alla deriva.

E nel mezzo c’è la guerra.

Una comunità, quella degli Urka Siberiani, criminali che si definiscono onesti e combattono il potere comunista. Simbolicamente ho stretto la comunità intorno ad un semplice ambiente familiare, costringendola a convivere con l’invadente presenza di un muro che ricorda quello di Berlino, e che proprio come quello, delimita una linea

di confine. Oltre quel muro c'è la vita che i vecchi criminali detestano e alcuni giovani ambiscono.

Quello che colpisce di questi criminali onesti è il loro sentimento anarchico, la loro voglia di libertà, il loro legame con la vita e la morte, che a prescindere dal giudizio personale, non si può non sentire vicino. Ecco, è da qui che sono partito per raccontare una storia apparentemente lontana da noi, ma così vicina nei sentimenti primordiali dell'essenza umana.

E poi ci sono le regole dell'Educazione Siberiana, quelle che fanno credere in un mondo fatto di giusti, quelle che fanno chiedere chissà cosa sarebbe questo mondo se alcune di queste regole venissero applicate e rispettate nella società moderna.

Questa ad esempio: "Un uomo non può possedere più di quanto il suo cuore possa amare."

SCHEDA BREVE

“La modestia” di Rafael Spregelburd secondo Luca Ronconi

Rafael Spregelburd è una delle figure più rilevanti e influenti della scena argentina contemporanea. Ispirandosi alla tavola di Bosch, ha raccolto sotto il titolo di Eptalogia sette opere brevi che rappresentano i sette peccati contemporanei e, con essi, la dissoluzione della morale moderna. L'interesse di Ronconi si concentra su *La modestia*. “La commedia”, spiega il regista “è enigmatica o ironica, a seconda dell'occhio con cui lo spettatore sceglie di vederla. Quattro attori, due coppie, per otto personaggi: una storia di equivoci e di espedienti, in un unico spazio, che indica due luoghi e due tempi, diversissimi e lontani: Buenos Aires ai nostri giorni, forse un paese dei Balcani in un tempo passato. Colpisce la sensazione di spaesamento che pervade i personaggi: nessuno si sente mai a casa propria, né in senso logistico, né in senso identitario”. In scena quattro interpreti d'eccezione del teatro italiano: Paolo Pierobon, Maria Paiato, Fausto Russo Alesi e Francesca Ciocchetti, guidati dalla regia di Ronconi attraverso il molteplice cambio di ruolo e personaggio, e nell'alternanza tra le due diverse situazioni sceniche evocate nel testo di Spregelburd.

LA SCHEDA

La modestia

di Rafael Spregelburd

regia Luca Ronconi

traduzione Manuela Cherubini

impianto scenico Marco Rossi

luci A.J. Weissbard

con (in ordine alfabetico) Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi

Coprodotta da Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa,

Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto, Associazione Mittelfest

su progetto di Santacristina Centro Teatrale

Foto di scena Luigi Laselva

Durata 2 ore e 45 minuti senza intervallo

Lo spettacolo è stato in scena al **Piccolo Teatro Grassi, dal 10 gennaio al 5 febbraio 2012**

TROVARSI

di Luigi Pirandello

adattamento e regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi

con Mascia Musy

luci di Maurizio Viani

Trovarsi prosegue l'ormai consolidato rapporto tra Vetrano e Randisi e la drammaturgia di Luigi Pirandello.

In questa occasione l'interesse dei due registi-attori si orienta verso un testo tra i meno rappresentati, ma di grande suggestione per il modo del tutto particolare con cui viene affrontata una tematica fortemente pirandelliana, quale è appunto quella dell'identità in relazione all'essere e all'apparire.

Il personaggio centrale è un'attrice, Donata Gensi, un personaggio "puro" ed "autentico", come le attrici che Pirandello ammirava come incarnazione dell'Arte. La verità che Donata sa esprimere sul palcoscenico è così credibile che, ad esempio, nessuno reputa possibile che la donna che ama con tale trasporto e naturalezza sulla scena non abbia mai avuto quella esperienza nella sua vita privata. E quando ciò accade, quando Donata si abbandona a un amore assoluto e si scopre a rifare quegli stessi gesti che aveva istintivamente fatto sul palcoscenico si chiede con paura se Elj - il suo amante giovane, appassionato, ma fatalmente immaturo - potrà capire la differenza tra la donna e l'attrice.

Ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta tematiche che riguardano il modo di relazionarsi tra gli uomini, la verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone contrapposta alle ipocrisie e ai pregiudizi alimentati da una società malata.

Nella riscrittura di Vetrano e Randisi questo spettacolo, che vede impegnati otto attori sul palcoscenico, è un viaggio all'indietro nel tempo, un sogno in bilico tra maschera e vita dentro la mente di Pirandello, tra la vecchiaia da cui vorrebbe fuggire e la giovinezza dell'amante di Donata, tra saggezza e impazienza, tra rimpianti e incomprensioni. Lui che ha scritto *Trovarsi* per Marta Abba vive nel terrore che qualcuno, giovane e impetuoso come Elj, possa arrivare da lontano e portargliela via.

Una nuova sfida per i due registi, che hanno trovato in Mascia Musy l'artista ideale per dare corpo a questo racconto teatrale, affiancandole gli attori storici della compagnia pirandelliana che negli ultimi anni hanno portato in scena *L'uomo, la bestia e la virtù*, *Pensaci, Giacomino!* e *I giganti della montagna*.

AMLETO

di William Shakespeare

uno spettacolo di Valter Malosti

scene di Nicolas Bovey

sound designer Gup Alcaro

costumi Federica Genovesi

light designer Francesco Dell'Elba

cura del movimento Alessio Maria Romano

musiche originali Bruno De Franceschi

versione italiana e adattamento Valter Malosti

macchinista e costruttore Gennaro Cerlino

assistente alla regia Elena Serra

interpreti

Valter Malosti (Re, Spettro, Primo attore), Sandra Toffolatti (Regina), Mario Pirrello (Polonio, Becchino), Leonardo Lidi (Amleto), Roberta Lanave (Ofelia), Mauro Bernardi (Laerte), Christian Mariotti La Rosa (Marcello, Guildenstern, Oscric), Jacopo Squizzato (Orazio), Annamaria Troisi (Bernardo, Rosencrantz, Prete).

assistente volontaria alla regia Anna Charlotte Barbera

attrezzista Matteo Lainati

produzione esecutiva Teatro di Dioniso

amministrazione Paola Falorni

organizzazione Paolo Ambrosino

Coproduzione Teatro di Dioniso / Fondazione del Teatro Stabile di Torino

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

si ringrazia il Comune di Asti e il Teatro Alfieri di Asti per la preziosa collaborazione

Dice Testori a proposito dell'*Amleto*: «La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano.».

Con questo nuovo spettacolo sale a quattro il numero delle rivisitazioni, degli assalti, degli “imbastardimenti, degli strozzamenti” come direbbe Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo.

Ora riparto proprio dal testo, in questo spettacolo ci saranno solo le parole dell'*Amleto* di Shakespeare e in particolare quelle contenute nella versione in Folio del 1623, punto di partenza della nuova versione italiana che tenterà di stare a tempo con la lingua dell'originale, per più di due terzi scritta in blank verse (versi decasillabici non rimati).

Ho chiesto ai miei attori di prendere il testo alla lettera, la poesia di Shakespeare è a mio avviso *sempre* concreta, e quando si riesce dare un corpo a questa concretezza improvvisamente il fiume delle parole scorre impetuoso e insieme limpido. Non si deve pensare di recitare la *grandezza* letteraria e poetica di questa lingua ma pensare alla vita interiore del personaggio. Se tutto ciò, come dice Brook, diviene decorazione esteriore, casca tutto l'edificio e ci ritroviamo in un istante nella convenzionalità e nell'artificio. Dunque la nostra ricerca sarà orientata a una naturalezza secca e appuntita. Accade una cosa straordinaria con questo testo se si tenta di prenderlo alla lettera e stare dentro questo sentiero della naturalezza e

della concretezza che non vuole dire sciatteria ma ipotizza una sfida fisica e carnale. Improvvisamente si sentono delle persone che parlano con parole che non sembrano distanti da loro ma che sembrano *giuste* per quello che devono esprimere.

Da lì questa costante impressione di “contemporaneità” che non vuol dire far Shakespeare con i jeans ma che quelle parole le potremmo dire anche noi.

Certo poi da questa concretezza si spalanca, come dice Nadia Fusini, “l’apertura di una parola che mette in scacco l’azione e conduce il dramma verso la sponda del *nonsense*, del doppio senso, dell’equivoco, di un teatro che della tragedia fa puro spettacolo, gioco del tutto”.

La scelta di ambientazione dello spettacolo in un ottocento reinventato, trova la sua eco in una suggestione, illuminante, di Cesare Garboli, il quale intravedeva una misteriosa trasparenza borghese all’interno di quella che si può considerare una tragedia barbarica. Per noi italiani questa suggestione si può incarnare in uno “specchio ottocentesco, in cui si riflettono, e si nascondono, come in ogni brava famiglia che sia degna di chiamarsi borghese, l’adulterio, il fratricidio, l’incesto?”.

Meno mi ha interessato tutto l’intreccio secondario, già depauperato radicalmente nel Folio del 1623, che riguarda Fortebraccio e il gioco del potere sullo sfondo della tragedia. La nostra scena avrà come centro quello della stanza della madre (e prima del padre): il letto reale di Danimarca in cui Amleto svilupperà tutto il suo agire come se la sua mente fosse da sempre imprigionata lì dentro, in quella camera da letto / prigionia / tomba. Scena della mente in cui si materializzerà anche l’altro grande tragedia: quella del desiderio, in cui Ofelia diviene lo specchio e colei che patisce sulla propria carne le ferite dell’anima di entrambi.

In scena con me, oltre a Sandra Toffolatti e Mariano Pirrello, ci sarà un nucleo di giovanissimi attori tutti diplomati nel mio primo biennio di lavoro come direttore della *Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino*, terza tappa del *Cantiere shakespeariano* dopo *Sogno* e *Lo stupro di Lucrezia*. Una bella utopia che sperò trovi anche uno spicchio di futuro.

Valter Malosti

Date Tournée

25 febbraio 2013-Asti-Teatro Alfieri

dal 27 febbraio al 3 marzo 2013- Brescia-Teatro Sociale

dal 5 al 24 marzo 2013- Torino-Teatro Gobetti

Màlbeck Teatro e La Compagnia della Luna

presentano

Una cena armena

Teatro India

ore 21 - domenica ore 19

15 | 20 maggio 2012

di Paola Ponti

consulenza Sonya Orfalian

regia Danilo Nigrelli

con **Danilo Nigrelli e Rosa Diletta Rossi**

scene e costumi Luigi Perego

disegno luci Marco Maione

tecnico del suono Francesco Fazzi

musiche Laura Lala

Può lo sterminio di un popolo non lasciare traccia? Può, una volta stabilita la veridicità dell'accaduto, non averne il riconoscimento unanime? Può, un evento simile, essere interiorizzato e perdonato? *Una cena armena* è la volontà di affrontare, raccontare e superare una grande tragedia della portata dei più noti stermini che, purtroppo, hanno fatto storia, attraverso gli occhi di due generazioni a confronto e le rispettive tradizioni culinarie.

Una cena armena è uno spettacolo teatrale, l'ultimo della drammaturga Paola Ponti, scritto con la consulenza di Sonya Orfalian, artista nata da genitori armeni, che ha trascorso la sua infanzia come rifugiata in Libia, che senza false indignazioni e senza mai essere didattico, sviluppa un vero e proprio scontro generazionale tra i due protagonisti, base prima del lavoro drammaturgico e drammatico dell'intera pièce.

Figlia della diaspora, dagli anni Settanta, dopo il colpo di Stato di Gheddafi, Sonya Orfalian ha trovato asilo in Italia, dove ha coltivato la ricerca attorno alle proprie radici culturali e ha scritto il testo da cui lo spettacolo attinge e a cui si mescola, **"La Cucina d'Armenia"**, che custodisce, insieme alle oltre centotrenta ricette, le radici di una intera cultura, offesa e misconosciuta, ma non per questo meno profondamente ricca di tradizione e cultura. Attraverso gli ingredienti della

tradizione, che permettono all'autrice la ricostruzione della vita quotidiana in terra d'Armenia, prende forma il passato del padre, armeno palestinese, rifugiato in terra di Libia e vissuto senza avere mai avuto una cittadinanza, né un passaporto, ma solo un lasciapassare verde con la scritta: "Palestinian Refugee in Libya". Così, dando sfogo al ricordo di luoghi, usi, proverbi, leggende e ricorrenze, si mescola il peso dolce a quello amaro di un'eredità da onorare.

Per **Genocidio Armeno** si intende lo sterminio di un milione e cinquecentomila armeni, cominciato dal governo dei Giovani Turchi nel 1915 e che ha provocato la grande diaspora del popolo armeno, di cui oggi ne esistono poche testimonianze. **Dal 1915 i governi turchi che si sono succeduti non hanno mai riconosciuto questo genocidio, che ancora oggi viene negato.** Attualmente esiste una Repubblica di Armenia fondata nel 1991 con capitale Yerevan. Nella diaspora, la tradizione si è paradossalmente conservata con maggior forza: era necessario, per poter sopravvivere malgrado tutto, conservare e tramandare il ricordo, rievocare i sapori e gli odori della casa dell'infanzia, ripetere i gesti antichi delle nonne per mantenerli in vita. Dal paradosso della dimenticanza, della mancanza nei libri di storia, del silenzio, nasce ***Una cena armena, per raccontare, senza retorica e falsi miti, per non dimenticare, per superare e andare oltre.***

La regia è affidata a Danilo Nigrelli che, insieme con la giovane Rosa Diletta Rossi, ne ha anche interpretato il testo. Danilo è Aram, Rosa Diletta è Nina, rispettivamente un signore armeno e una ragazzina italiana, i quali destini si incrociano in una notte qualunque, al calore dell'*ojàkh*, il focolare, mentre fuori impazza una tempesta di neve. I due personaggi si muovono nello spazio come due bestie in gabbia, che lentamente cominciano ad annusarsi, entrambi nascondono un mistero, entrambi con lo stesso profondo bisogno di conoscere le proprie origini.

Una cena armena è una commedia dolorosa e insieme divertente, a tratti comica, a tratti profondamente commovente. E' la storia di due storie, antitetiche e insieme riflesso l'una dell'altra, che hanno alla fine la forza di guardarsi, di affrontarsi e di passarsi il testimone, stemperando, attraverso il cucinare insieme, le oscurità del proprio passato.

Dirà Aram: "Non si può sempre sperare di vedere la fine...Non si ha il tempo. Ma il tempo, lui, non finisce."

Ufficio stampa

Benedetta Cappon – 3475878846 – benedettacappon@gmail.com

Claudia Scuderi – 3202346796 – claudiascuderi.media@gmail.com